

le prove più luminose si possono combattere in questa guisa: le prove si debbono combattere nella loro totalità, nella loro sintesi. Ebbene, io vi dico che combattere, nel caso nostro, non si possono vittoriosamente.

Per ultimo, o signori, considerate che l'onorevole Lazzaro, per tema che potesse essere ostacolo alla deputazione l'ufficio di direttore degli annali civili, che gli fruttava una pingue retribuzione, vi rinunziò. Egli non sospettò mai che un'indennità di poche lire gli potesse chiudere le porte del Parlamento. Se la buona fede ha qualche valore al mondo, voi legittimerete la sua elezione con l'autorità dei vostri suffragi.

Per tutte queste ragioni io prego la Camera che voglia convalidare l'elezione del signor Lazzaro.

PRESIDENTE. La parola è al signor Massari.

MASSARI. Se vi è qualcuno, il quale intenda di parlare contro, io mi riserverò a parlare l'ultimo, per esporre i motivi che indussero la Commissione ad adottare le conclusioni che ha presentato alla Camera.

PRESIDENTE. La parola è al signor Conti.

CONTI. Non ho preso la parola per confutare l'onorevole Conforti, o per vedere se realmente a Napoli sia necessario di andare sempre in carrozza, e neanche per fare un confronto tra gli stipendi che si danno ai servitori e quelli che si danno ai professori; solo darò uno schiarimento intorno a questo incameramento che si asserisce imposto dal Governo borbonico sui beni del collegio musicale, nel quale è professore l'onorevole Lazzaro.

Dichiaro anzitutto di non oppormi direttamente a che il signor Lazzaro sieda fra noi; ma, se dovesse passare in cosa giudicata presso la Camera, che non si dovessero considerare come stipendi dati dal Governo quelli che dal pubblico erario sono pagati ai professori di alcuni collegi od Università, solo perchè i beni di questi istituti fossero stati incamerati da qualcuno dei cessati Governi, mi credo in debito di dichiarare che tutte le Università dell'Emilia sono in questa condizione, perchè e l'Università di Parma, e quella di Modena, ed altre ancora, erano anticamente provviste in modo da bastare, con perfetta indipendenza dai fondi governativi, a sopprimere alle loro spese. I Governi che vennero dopo incamerarono quei beni, e adesso è il Governo che li amministra, poichè fanno parte del demanio, ed è il Governo che somministra gli stipendi ai professori.

Noi abbiamo finora dichiarato che questo è un vero stipendio, senza tener conto del fatto dell'incameramento. Non mi pare che si debbano usare due pesi e due misure, ed è per ciò che, reputando i professori delle Università dell'Emilia veri impiegati, lo stipendio dei quali è iscritto sul pubblico bilancio, non mi acconcerei ad usare altro modo d'interpretazione nel caso presente, che versa nelle medesime condizioni.

MASSARI, relatore. Esporrò succintamente le ragioni che hanno determinato la Commissione a proporre le conclusioni che sottopone alla vostra approvazione. Queste ragioni sono ragioni di stretta equità e di stretta giustizia. Dal momento che la Camera ha pronunziato l'annullamento dell'elezione dell'onorevole Nicolucci non solo, ma anche dell'onorevole ed illustre Angelo Camillo De Meis, la Camera non può, senza contraddire sè medesima, convalidare oggi quest'elezione...

RICCIARDI. Chiedo di parlare.

MASSARI... la quale si trova identicamente nello stesso caso. Gli onorevoli deputati Leopardi e Conforti, i quali si sono studiati di ribattere le ragioni esposte nella mia relazione, non hanno fatto altro, se non che, con belle parole e con vivaci immagini, amplificare il tema svolto nella Memoria sulla

validità della elezione di Giuseppe Lazzaro, della quale tutti i nostri onorevoli colleghi hanno avuto a questo momento contezza. Rispondendo perciò alle osservazioni che si trovano in questa memoria avrò implicitamente risposto agli argomenti allegati dagli onorevoli miei amici Leopardi e Conforti.

« Il collegio di musica, è detto in questa Memoria, si regge con fondi propri composti di lasciti di maestri celebri, di quelli dei Bianchi, di quelli dell'antico collegio di San Sebastiano. Il Governo borbonico mise la mano in questi fondi, ne tolse l'amministrazione, e pagò le spese del collegio, il quale per ciò vive con mezzi propri, tuttochè posti sul bilancio. »

L'onorevole deputato Conti ha prevenuta una risposta perentoria e calzante che io stava per fare a questi argomenti. Egli vi ha citato l'esempio delle Università dell'Emilia; io ne citerò un altro che è meno discosto. I beni dei gesuiti nelle antiche provincie piemontesi furono incamerati e destinati a sussidio dei collegi nazionali. Se la teoria svolta dagli onorevoli preopinanti fosse giusta, ne verrebbe per conseguenza che tutti i presidi dei collegi nazionali sarebbero, non solo eleggibili, ma non dovrebbero neppure essere considerati come impiegati.

CAPONE. Chiedo di parlare.

MASSARI, relatore. Lascio alla Camera il giudicare quanto questa conclusione sarebbe logica e quale effetto produrrebbe nella pratica.

Si dice oltracciò che lo stipendio è tenue, che non vi è se non la modica retribuzione di ducati 950, vale a dire circa lire 58, e da ciò s'inferisce che non si tratta propriamente di stipendio, ma bensì di una tenue, anzi di una meschinissima indennità.

Ma, signori, anche in ciò voi non avete a far altro, per illuminare la vostra coscienza, se non a consultare i vostri antecedenti.

L'elezione dell'onorevole Franchini a deputato del collegio di Rocca San Casciano venne annullata, perchè l'eletto era rettore del liceo Forteguerra. Non ricordo in questo momento la somma precisa del suo assegnamento, ma certo essa non era eccessiva.

È indubitato, non si può contrastare che lo stipendio sia stipendio indipendentemente da qualsivoglia somma. Nelle nostre antiche provincie, i medici delle carceri non hanno o non avevano se non 120, 200 o al più 300 lire di stipendio. Sono forse codesti onorevoli personaggi da essere esclusi dal novero degli impiegati? Io posso allegare a questo proposito l'esempio di un onorevole personaggio, che adesso non siede più nella Camera, del dottore Bianchetti, deputato di Domodossola.

Egli era medico delle carceri. In questa qualità, percepiva la tenuissima somma di lire 120, e l'onorevole Bianchetti, per sedere nella Camera, fu costretto a dare la dimissione, a rinunciare a questo non ingentissimo stipendio.

Un altro argomento che è stato allegato, è che l'onorevole Lazzaro non fosse stato nominato per decreto, ma bensì con lettera dicasteriale del 29 settembre 1860, firmata dal signor Ciccone.

Il signor Ciccone, nostro onorevole collega, che mi duole di non veder sedere al suo banco, nel mese di settembre fu direttore del Ministero per l'istruzione pubblica, nella prima amministrazione formata dal generale Garibaldi. Egli dunque aveva piena facoltà di nominare i professori nel collegio di musica di Napoli. La sua nomina è tanto valida, quanto possono esser valide le nomine dei commissari del Genio militare, che sono nominati dal ministro, e di tanti altri impie-